

UN MUSEO AL MESE

Il Castello Reale Di Sarre

Museo della residenza venatoria in Valle d'Aosta

Autori: Dott.ssa Viviana Maria **VALLET**
Regione Autonoma Valle d'Aosta
Dipartimento Soprintendenza per i beni
e le attività culturali
Servizio beni storico-artistici
Piazza Narbonne, 3
11100 AOSTA

Il castello di Sarre, rivolto strategicamente a dominio delle terre verso l'alta Valle d'Aosta, sorge in una posizione amena, a pochi chilometri

dal capoluogo aostano. L'edificio si trova immerso in un paesaggio di grande ampiezza, il cui contorno è definito da imponenti terrazzamenti a vite e terreni erbosi. Molti autori hanno sottolineato il fascino del luogo, da cui si gode uno splendido panorama del bacino centrale della valle. Dopo un lungo intervento di restauro a cura della Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali, il castello è stato riaperto definitivamente al pubblico nel luglio

del 2000. La struttura architettonica, articolatasi intorno all'antico maniero risalente probabilmente al XII secolo, è stata edificata nella forma attuale agli inizi del XVIII secolo. Nel 1708, infatti, la fortezza medievale, che era appartenuta a diverse famiglie nobili locali e versava in condizioni di conservazione pessime, fu acquistata dal barone Jean-François Ferrod che ne fece una dimora moderna, adeguata alle nuove esigenze residenziali e di rappresentanza. L'impresa non ebbe buon esito perchè il barone morì in prigione, in stato di pazzia, per i debiti contratti e per alcune speculazioni sbagliate.

Nel 1869 il castello fu acquistato da Vittorio

Emanuele II, primo re d'Italia. Divenuto il quartier generale delle cacce reali in montagna, il *Castello Reale* di Sarre conobbe un momento di

grande prestigio e di larga popolarità: da qui il re partiva per le sue famose battute di caccia al camoscio e allo stambecco nelle valli val-

Vittorio Emanuele



dostane, che tanto contribuirono a creare la sua fama di *Roi Chasseur*. Anche il suo successore, Umberto I, continuò ad utilizzare la dimora per scopi venatori.

Nel 1899, anno precedente alla sua morte, il sovrano ordinò che fossero eseguiti al castello lavori di abbellimento degli interni, tra cui la decorazione della Galleria e del Salone dei Trofei, ornati con migliaia di corna di stambecchi e camosci visibili ancor oggi. Se con Vittorio Emanuele III ed Elena di Montenegro l'interesse nei confronti della residenza valdostana venne meno, a partire dagli anni Venti del XX° secolo il principe di Piemonte Umberto riprese a frequentare il castello di Sarre.

Dal decennio successivo, il castello divenne meta abituale delle villeggiature estive della sua famiglia: la consorte, Maria José, appassionata di escursioni in montagna e provetta scalatrice, fu particolarmente legata alla dimora di Sarre e alle vette della Valle d'Aosta.

Dopo la seconda guerra mondiale e l'esilio dei Savoia, il castello, passato agli eredi di Umberto II, fu gestito da un'impresa privata, la Società Moriana, che lo aprì al pubblico come museo di memorie dinastiche sabaude.

Questa stessa Società lo vendette nel 1989 alla Regione Valle d'Aosta, che subito intraprese i lavori di restauro dell'edificio e di allestimento del museo.

Il castello si presenta oggi in una forma che ha voluto privilegiare un momento preciso della storia del castello, legato alle vicende della famiglia reale e al suo rapporto con il territorio valdostano.

Il progetto di riconversione dell'edificio in museo, elaborato sulla scorta



Galleria di accoglienza

dei dati inventariali recuperati nei fondi archivistici di Casa Savoia, ha inteso sottolineare la duplice identità assunta dal castello nel corso



Il Salone dei trofei

della storia, di dimora abitata (da residenza venatoria ad abitazione estiva per la villeggiatura) e di museo della presenza sabauda in



Galleria al primo piano

Valle. Lungo il percorso di visita si ammira una ricca antologia della produzione artistica legata alla committenza di corti tra Otto e Novecento e si attraversano sale fastosamente decorate, arredate per rievocare la dimensione abitativa privata degli illustri proprietari.

Nelle diverse stanze, su tre piani, sono esposti ritratti dinastici, in pittura e scultura, in una sequenza cronologica che va dal XVI al XX secolo. Tra questi sono ben rappresentati i sovrani che hanno regnato all'epoca dell'Italia unita, Vittorio Emanuele II e Umberto I, e i membri della famiglia che hanno vissuto nel castello dall'inizio del Novecento al secondo dopoguerra.

Per offrire un sempre nuovo interesse alla visita del museo, sono state previste alcune attività interne di valorizzazione delle collezioni del castello.

Il *Cabinet des Estampes*, al piano terreno, presenta attualmente una mostra che ha per tema l'iconografia delle sovrane succedutesi sul trono d'Italia.

L'esposizione, dal titolo *Ritratti di regine. Margherita, Elena e Maria José di Savoia: incisioni, litografie, fotografie per la memoria ufficiale e privata*, è riservata alla presentazione dei ritratti fotografici, litografici e in stampa delle tre regine italiane, in un arco cronologico che si estende dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra.

Attraverso i ritratti esposti si ripercorre il cammino della diffusione e della funzione della fotografia tra Otto e Novecento, in relazione alle modalità, a scopo di promozione dinastico-politica, di divulgazione e propaganda dell'immagine della monarchia.